

Chi non mi ama più di ogni altro, non rinuncia a tutti i suoi averi e non porta la propria croce dietro a me, non può essere mio discepolo

'Rinunciare' è SCEGLIERE Cristo e anteporlo a tutto il resto! *Rinunciare* non è mai fine a se stesso! Rinuncio a me stesso, riordino i miei affetti, le mie cose, i miei averi, per SCEGLIERE Cristo, meglio, per rispondere a Lui che mi ha scelto, per seguirLo alle Sue condizioni e non secondo le mie aspettative! *Rinunciare* è già SCELTA! *Rinuncia* e *scelta*, le due facce della stessa medaglia! La scelta non si compie senza la rinuncia e questa è la conseguenza della scelta! Più che di rinuncia a noi stessi, ai nostri affetti più sacri e ai nostri averi, dunque, è SCELTA radicale di Lui! È chiaro che, se davvero ho scelto Lui, *conseguente* rinuncio al resto! Chi sceglie Lui, *deve scegliere* la Sua croce e *deve seguirlo* da dietro! A chi sceglie Cristo, quale unico tesoro della sua vita, e vuole *essere* Suo discepolo, non gli importa *un fico secco* dei propri averi! Per chi Lo pone al primo posto nella vita, è conseguente che tutto *il resto* viene riportato al suo posto giusto e riacquista la sua giusta dimensione: affetti, relazioni, vincoli di sangue e di parentela. *Rinunciare* e *lasciare* per *scegliere* e *prendere* la croce e *andare dietro* a Lui per *essere* Suoi discepoli (v 27). Per *seguire* Gesù, dunque, dobbiamo fare una *rivoluzione* in noi: abbandonare i nostri piani, *riordinare* le nostre scale di valori, *rimettere ordine* nei nostri affetti, lasciare le nostre false e illusorie sicurezze e fidarci solo di Lui.



Dopo la *casal/mensa* del fariseo che lo ha invitato, oggi, è *la strada* la 'cattedra' e il luogo degli insegnamenti di Gesù. A tutta quella '*folla numerosa che andava con Lui*', Gesù, voltandosi, dice: *Voi state camminando insieme con Me*, ma questo non basta per *essere* Miei discepoli! Dovete discernere a fondo, valutare bene le conseguenze e le esigenze della scelta! Siete disposti a lasciare e rinunciare a tutto e prendere la croce per seguirMi ogni giorno? E cosa vuol dire? Vuol dire che, *prima* dovete riordinare le vostre priorità, metterMi in cima ai vostri pensieri, al centro del vostro cuore, conoscere e accettare tutte le conseguenze che ne seguono, prendere e portare la propria croce dietro a Me! Vi piace? Questo vi dico: ancora *prima* di scegliere Me, rendetevi conto e prendete consapevolezza quali sono le *condizioni* e le *conseguenze* di tale scelta! Dunque, valutare bene la scelta e le gravi conseguenze e, poi, decidersi nella radicalità della scelta che vuol dire 'rottura' con ciò che era prima! Croce e sequela fanno *essere* discepoli Suoi! Badate bene, Gesù non dice *fare* il Suo discepolo, ma *essere* Suo discepolo! Il verbo del discepolo è *l'essere* e non *il fare*! Essere discepolo vuol dire *mettere ordine* alle nostre gerarchie e priorità! Verificare con accuratezza e discernere, nella sapienza invocata, come '*costruire*' la propria vita e come '*condurre*' la battaglia per vincere la 'guerra'! Una cosa è *fare* il discepolo, altra cosa è *essere* discepolo, il quale deve *prima* ponderare e valutare le proprie forze e se le trova adeguate al compito richiesto! Perciò invoca la *Sapienza della Croce* per porre ordine nelle sue priorità e gerarchie, nei suoi pensieri e progetti, nelle scelte e nella sua stessa vita. Discepoli *si diventa* solo a queste condizioni tanto esigenti e attraverso ponderate scelte e ferme decisioni. *L'anima* del discepolo non è *il fare*, ma *l'essere* tale! *L'identità* del discepolo è nel suo *essere* discepolo! *Prima di tutto*, allora, saper calcolare e discernere per imparare a distinguere nettamente bene e male, verità e falsità, amore e egoismo, valori autentici ed effimeri ed illusori, la volontà di Dio e la nostra adesione libera e coerente. Il vero discernimento può avvenire solo attraverso il dono

della sapienza di Dio (*prima Lettura*) che richiede la responsabilità dell'uomo, il quale ottiene il dono divino della Sapienza se la invoca e la segue, lasciandosi guidare, nella propria *piccolezza e limitatezza*, alla conoscenza del volere di Dio e al discernimento attento e minuzioso delle conseguenze ed esigenze radicali cui si va incontro (*Vangelo*). La Sapienza divina riporta ordine ed uguaglianza, anche nei rapporti interpersonali e interumani: non più schiavi ma tutti liberi figli di Dio (*seconda Lettura*). Valutare le nostre forze, meglio riconoscerci, come Salomone, il Re, inadeguati e piccoli davanti al mistero del volere di Dio e invocare la grazia della Sua sapienza per non venire meno agli impegni e alle esigenze, davvero ardue, della fede e degli insegnamenti del Signore per accordare ed uniformare radicalmente il *mio* volere alla Sua volontà e Suo progetto su di me. Valutare con la Sua sapienza ogni progetto di bene per portarlo a compimento, con la grazia esigente e la forza inarrestabile del Suo Vangelo.

Prima Lettura Sap 9,13-18 Manda dal cielo la Tua sapienza a farci conoscere il Tuo volere

Pregghiera per comprendere l'*origine*, la *natura* e le *opere* della vera Sapienza e per conoscere il *modo* per conseguirla e ottenerla *in dono* (cc 6-9). Il brano di oggi fa parte della bella preghiera, che Salomone rivolge a Dio, che ha creato l'universo e lo ha affidato all'uomo, perché eserciti questo 'dominio' in nome e secondo i disegni del Creatore, per ricevere il dono della Sua Sapienza (c 9), senza la Quale nessuno può sapere qual è il Suo volere e nessuno può eseguirlo fedelmente (vv13-19). Salomone riconosce la sua 'piccolezza' di fronte al compito ricevuto: egli è giovane ed inesperto e sente tutta la sua debolezza ('*corpo corruttibile che appesantisce l'anima e tenda d'argilla che comprime la mente*') a confronto delle grandi responsabilità ricevute da Dio, perciò, egli invoca il *sostegno* e l'*aiuto* della Sua Sapienza. Egli riflette e ragiona: *a stento e con molta fatica*, attraverso i nostri '*ragionamenti e le nostre timide e incerte riflessioni*', riusciamo a capirci qualcosa delle '*cose della terra*', chi, mai, allora, potrà conoscere *le cose* di Dio, i Suoi *pensieri* e la Sua *volontà*, se Egli non ci fa dono della Sua Sapienza che ce li rivela? Pare anticipare quanto constaterà Paolo in *Rm 11,33-34*! Attraverso *quattro domande retoriche*, Salomone dimostra che nessun uomo *arriva* a conoscere la Volontà (*boulè: il disegno, piano*) di Dio se non glielo rivela la Sua Sapienza (vv 13 e 17). L'uomo è incapace di conoscere il volere di Dio senza il dono della sapienza! E come può compiere e camminare secondo il Suo volere se non lo conosce? Nessun uomo avrebbe potuto conoscerlo "*se Tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il Tuo Santo Spirito*" (v 17). Senza Sapienza e Spirito Santo, nessuna conoscenza di Dio e dei Suoi disegni sarebbe possibile e nessuna investigazione '*sulle cose del cielo*' può compiersi (vv 16-17). La Sapienza e il Suo Santo Spirito, doni di Dio, ci fanno conoscere il Suo volere, conoscere noi stessi, discernere il bene e male e '*raddrizzano i sentieri di chi è sulla terra*', istruendoci su ciò che buono ed è gradito a Dio, che si rivela e ci salva per mezzo di essi (v 18).

- Sapienza come *dottrina*: patrimonio culturale basato su conoscenza ed esperienza, espressa e tramandata in '*massime e sentenze*'.
- Sapienza come *capacità a saper fare* e, soprattutto, *a saper vivere* e a sapersi comportare nel consorzio umano: questa è 'qualità' umana, è frutto dell'esperienza, è dono di Dio, da invocare (9,18), da accogliere e da vivere. La sapienza, infatti, non abita l'*animo perverso* (1,1-16); si lascia trovare da chi la *invoca* e la *cerca*, anzi, *va incontro* a tutti coloro che la desiderano con cuore sincero e sono degni di lei (6,13-17); *va preferita* ad ogni altra cosa, salute, ricchezza, bellezza, perché, insieme con essa, mi vengono tutti gli altri beni (7,7-11).
- Sapienza *attributo* e *dono* di Dio, senza la quale, nessuno può conoscere il Suo disegno (9,13-19). Cristo, Verbo incarnato, è la Sapienza di Dio, Sapienza *creatrice* e *rivelatrice*. Solo la Sapienza, *Logòs, Sophia, Verbum*, può farci conoscere Dio e il Suo volere (v 13).

Salmo 89 *Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione*

*Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e alla sera è falciata e secca.
Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.*

Bella *meditazione sapienziale* sul tempo: quello *umano/terreno* è fragile e inconsistente come l'uomo, dura un attimo ed è segnato dalla caducità, è come un *'turno di veglia nella notte'* (v 4), un *'sogno del mattino'* (v 5) e come *'l'erba che spunta al mattino e secca alla sera'* (v 6). Il tempo *divino ed eterno*, invece, è fonte di speranza e consolazione per la nostra fragilità, la nostra vulnerabilità e inconsistenza. La *riflessione* sfocia, infine, in un'*accorata supplica* a Dio perché *mandi dal cielo la Sua Sapienza* affinché possiamo essere istruiti a *saper contare i nostri giorni* ed *acquistare un cuore saggio* (v 12) per essere saziati del Suo amore ogni mattino (v 14) e essere guidati a compiere il Suo volere e fare *buon uso* del dono del tempo e sperimentare in esso *"la dolcezza del Signore"* (v 17).

Seconda Lettura Fm 9b-10.12-17 *Accoglilo non più come schiavo ma come fratello nel Signore*

Filemone, uomo ricco e, perciò, potente di Colossi, convertito per mezzo della predicazione di Paolo, durante i suoi tre anni di permanenza ad Efeso, ha uno schiavo, Onesimo, il quale, forse a causa di un furto di denaro, scappa via e si rifugia a Roma, dove cerca Paolo, che aveva conosciuto a casa del suo padrone e del quale conosceva la predicazione coraggiosa ed originale: *tutti siamo uguali e non c'è nessuna differenza tra schiavi e padroni, greco e giudeo* (Gl 3,28). L'Apostolo lo accoglie *come fratello*, lo istruisce e gli amministra il Battesimo. Poi, non volendo violare la Legge, lo rimanda al suo legittimo *'padrone legale'*, Filemone, destinatario di questo *'biglietto'* che fa appello alla sua carità, piuttosto che all'autorità apostolica di Paolo, *'ormai vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù'* (v 9), il quale si appella a Filemone, perché accolga Onesimo, che, ora, considera quale *'figlio tanto caro'* che ha *generato in catene*, non più come schiavo, ma *come fratello carissimo nel Signore*. Paolo, *vecchio e prigioniero*, ne ha bisogno, ma glielo rimanda, facendo, appello alla sua generosità e alla sua carità: *accoglilo e trattalo, ora, da fratello e 'figlio mio'* e non più da tuo schiavo, anche se legalmente sei suo padrone! Avrei anche potuto trattenerlo con me, data la mia situazione di estremo bisogno (*sono vecchio e prigioniero*), ma te lo rimando, perché non voglio *'forzarti'* a fare il bene per la mia autorità verso di te, che ho generato in Cristo, ma *devi accoglierlo liberamente e come risposta a tanto amore* che ti è stato dato. Ti è stato *'tolto'*, perché tu possa, ora, *'riaverlo'* come *fratello libero*, come *amico* e *riaccoglierlo 'come me stesso'*. L'Apostolo non si rivolge a Filemone in nome della sua autorità, ma in nome della sua amicizia e della sua paternità nella fede nei confronti di Onesimo: *'lo ha generato nelle catene'* (v 10). Paolo chiede di *riaccoglierlo come fratello* da amare *nella fede e nel Signore* (vv 15-16). Lo *deve* accogliere, non per *l'autorità* di Paolo, ma *nella libertà* e per la sua fede nel Signore che si traduce in *carità e fratellanza universale*. In Cristo Gesù, *infatti*, il padrone *finisce* di essere padrone e lo schiavo *non è più schiavo*, e *tutti e due* diventano fratelli nel Signore, uniti dalla stessa fede e trasformati dallo stesso amore!

Vangelo Lc 14,25-33 *È Mio discepolo chi prende la propria croce e viene dietro a Me*

Con due *'parabole-segno'* Gesù ci propone *il modo e la via* per seguirlo e, attraverso tre *dichiarazioni-sentenze* che ci indica e detta le esigenze radicali per poter essere suoi discepoli. *Come* colui che vuole costruire *'una torre'*, *prima* deve fare bene i conti a quanta spesa va

incontro e quante sono le sue sostanze da impiegare; e *come* quel re deve essere prudente e attento *prima* di muovere guerra e calcola tutti gli aspetti per uscirne vittorioso, *così* e *ancor di più* deve agire chi sceglie di seguire Gesù! Seguire Gesù e il Suo progetto è l'affare più costoso, più arduo e impegnativo che costruire 'una torre' e vincere una guerra! Calcolare attentamente la spesa della torre e valutare i costi e i rischi di muovere guerra, vuol dire valutare anche se ne vale la pena e se c'è vantaggio a costruire e far guerra. La sequela di Gesù ha le sue ferree regole e le sue esigenze radicali, è guidata da logiche che non sono mai quelle mondane e carnali ed esige priorità assoluta.

Le *tre condizioni* da verificare bene *prima* di scegliere di seguire Gesù:

- sono capace di mettere al *primo posto* nella mia vita Gesù e il Suo Vangelo, *prima* degli affetti sacri familiari e dei vincoli di sangue? È l'amore di Dio, infatti, a fondare e dare origine ad ogni amore! Il '*prima*' qui è *ontologico* e *causale* e non semplicemente *temporale* o *numerale*!
- Sono pronto a *prendere* e ad *abbracciare* la croce quotidiana e a *portarla* ogni giorno *dietro* di Lui e *come* Lui?
- Avrò il coraggio di *scegliere* il Signore e di *rinunciare*, di conseguenza, a tutti i *miei averi* che *mi posseggono*, *mi ostacolano* e *mi impediscono* di seguirlo *fedelmente*, *libero* e *felice* di stare solo con Lui?

Se, ora, proviamo *ad applicare* l'**Insegnamento di Gesù** alle nostre 'scelte', dobbiamo davvero *rivedere* tutto! *Per esempio*: io che *chiedo* il Battesimo per i miei figli, io, che *chiedo* di fare da Madrina e Padrino, io che *chiedo* per i miei figli la Prima Comunione, io che, già grandicello, *chiedo* di fare la Cresima, io che *chiedo* di sposarmi in chiesa, io che *chiedo* di essere consacrato Sacerdote, io che *chiedo* di celebrare il Sacramento dell'Unzione, io, in una parola, che attraverso i Sacramenti, *mi decido* a seguire Cristo, conosco i miei limiti? Ho invocato il dono della Sapienza divina per conoscere il volere di Dio su di me? Mi sono 'seduto, ho riflettuto, ho calcolato, ho verificato *le ragioni* e *le conseguenze* di queste scelte? Sono pronto a rinunciare a me stesso, al mio modo di pensare e di agire e assumere radicalmente e totalmente **lo stile** di Gesù Cristo? Sono pronto e davvero deciso a mantenere, con fedeltà e coerenza, tutti gli impegni assunti e le promesse fatte? Così la Parola, se la lasci agire, ti cambia efficacemente la vita! La *vera sequela* può iniziare, dunque, solo dopo aver 'calcolato' bene e dopo aver preso coscienza delle esigenze e delle conseguenze radicali che la scelta comporta, richiede ed impone ogni giorno. Calcolare, *fare bene i conti*, prevedere i rischi e i pericoli prima di intraprendere questa avventura difficile, ma grande e tanto bella che vale veramente la pena viverla! *Sedersi* prima (*innanzitutto*) per riflettere (*entrare in se stesso!*), ponderare ogni cosa nei minimi dettagli per non fallire la missione e cadere nel ridicolo; sedere, calcolare, *vedere* (non è *horò* un semplice *vedere-guardare*, ma *theoréo*, osservare *attentamente* e *continuativamente!*). Più che valutare le proprie forze, *appurare* e *verificare* le proprie intenzioni e motivazioni, la dedizione e la disponibilità a rinunciare a se stesso, a non voler più fondare la propria vita sui beni, a prendere la croce e seguire, nella libertà e nella fedeltà, Gesù, il Quale ci chiede di *rinunciare* agli averi che *ci posseggono* e ai beni accumulati (v 35). Il Regno *non ammette* altre sicurezze economiche, sociali, affettive! *Rinunciare* ai propri averi, rimane l'ultimo atto per poter *iniziare a seguire* Gesù ed *essere* Suo vero discepolo!

